



Social network, la seduzione dei giovani. *Vincenzo Grienti, 15 aprile 2010*

Le nuove tecnologie offrono opportunità di sviluppo, già presenti coi tradizionali mezzi di comunicazione, tanto alla comunicazione positiva quanto a quella negativa. Con Internet è cambiato anche il modo di fare giornalismo che rischia di far posto solo alle edizioni on line, così come annunciato dal New York Times. Qualsiasi previsione sarà incerta finché non saranno creati nuovi modelli di profitto. Alla fine probabilmente osserveremo la combinazione di vecchi e nuovi media. Tutto sarà determinato dai consumatori.

A tale proposito, è importante che giornalisti e organi di comunicazione rispondano alla domanda che proviene dalle nuove tecnologie e trovino i modi per garantire una informazione leale e accurata, utilizzando sapientemente le tecnologie a portata di mano nel contesto di tali informazioni. Oggi internet è uno spazio interattivo che registra una nuova fase definita Web 2.0 anche per via dell'utilizzo dei **social network** da parte degli utenti. Non sappiamo ancora quali saranno gli effetti dell'impatto di tutti questi fattori ancora per anni.

Tuttavia si può già rilevare che la competenza linguistica, la scrittura e la comprensione nella lettura, è precipitata negli ultimi anni. Ma controlleremo la tecnologia oppure saremo controllati da essa? È un quesito molto importante. Avremo certamente notato esempi di studenti che parlano più con il loro computer portatile che con gli altri studenti. Per contro, l'utilizzo delle nuove tecnologie aiuta ciascun studente ad arricchire se stesso e seguire un altro studente modello che si trova in un altro paese, il che certamente allarga l'esperienza umana e il bagaglio culturale, senza ovviamente smi-
nuirlo affatto.

Nuovi media. *Alessandro Saccomandi, Avvenire, 24 aprile 2009*

I bambini di oggi nascono e crescono circondati da telefonini, computer e lettori Mp3. Le nuove tecnologie per loro non sono affatto nuove, ma parte integrante della vita quotidiana. Per un ragazzo utilizzare chat, sms, tenere un diario online, avere una pagina su Myspace o aprire un profilo su Facebook è come rispondere al telefono o accendere un elettrodomestico.

Secondo una recente inchiesta il 52% dei ragazzi si connette almeno una volta al giorno ma solo il 19% dei genitori li affianca. Cresce negli adulti la preoccupazione che i figli possano imbattersi in siti con contenuti non adatti o rischiosi (83%) e che possano essere contattati da pedofili o malintenzionati (55%). Il 34% dei genitori teme che passare troppo tempo sul web possa portare a una perdita di contatto con la realtà.

Tre tipi di filtri per selezionare i contenuti

Strumenti utili per vigilare e tenere lontano dai pericoli i figli sono i filtri famiglia, in grado di selezionare contenuti su Internet in base ad alcuni criteri scelti dall'adulto. Alcuni sistemi operativi, mettono a disposizione già un filtro famiglia. Lo stesso Internet provider dà la possibilità di attivare un controllo di adeguatezza delle pagine richieste dai minori.

Si può utilizzare un browser dedicato ai bambini, con un'interfaccia più adatta a loro e soprattutto con l'accesso ristretto a un insieme di siti. Il filtro non deve essere uno strumento censorio ma uno strumento partecipativo. La pedo-pornografia e la pornografia non sono gli unici pericoli della Rete, ci sono siti che istigano all'odio razziale o che promuovono stili di vita, alimentari e sessuali dannosi.

La rete è un mondo molto attraente, dice **Anna Oliverio Ferraris**. È un mezzo ricco di aspetti positivi: facilita le relazioni, ci mette in contatto con il mondo, apre nuovi orizzonti all'informazione e alla ricerca. Ma ha anche un lato oscuro: Il ragazzo immerso in questo mondo ipertecnologico può sviluppare un senso di onnipotenza, tutto accade velocemente, tutto sembra a portata di mano e come un surfista scivola sulla superficie dei fatti perdendo il gusto dello scavare e dell'approfondire. Ogni azione sembra semplice in rete: le relazioni virtuali sono relazioni fragili e mediate.

Se si litiga con qualcuno basta cancellarlo con quel click. Poi non è costretto a rivedere l'ex amico. Inoltre in Rete ci si può fingere un'altra persona. E c'è il rischio che questo mondo inventato si sostituisca al mondo reale.

Una vera e propria dipendenza generalmente si supera nella prima adolescenza, ma a volte degenera in patologie asociali, dove il ragazzo perde la percezione del reale rifugiandosi nel virtuale come surrogato della realtà.

Un altro rischio sono gli effetti sulla maturazione sessuale del ragazzo, per il grande uso della pornografia resa di facile reperimento con la conseguente banalizzazione del sesso e del corpo, che potrebbe portare l'equazione: **diffuso uguale accettabile**.

Per **Mario Pollo**, la Rete è un non luogo, che non può sostituire un gruppo dove l'esperienza dell'altro, i contrasti e la scoperta della diversità concorrono a formare la vera personalità. Per superficialità e ignoranza una ragazzo può rovinare e rovinarsi la vita per sempre dice **don Di Noto**.

Molti sono i casi di adescamento da parte di qualche malintenzionato che approfittando dell'avidità dell'adolescente di esperienze e di attenzioni, viene ascoltato ed riesce ad incuriosire fino a conquistare la fiducia per poi passare ai fatti chiedendo materiale o appuntamenti non solo virtuali.

Arriva l'iPad. *Claudia La Via, Avvenire, 28 gennaio 2010*

Assomiglia a un grande iPhone. Da tempo la casa di Cupertino sembra non sbagliare un colpo: prima l'iPod e l'iPhone, che hanno rivoluzionato l'ascolto della musica e quello degli smartphone, e ora ha lanciato l'ennesima sfida ambiziosa. Il nuovo iPad, una via di mezzo tra un netbook e un supertelefonino, cercherà di definire una nuova

categoria di dispositivi pensati per fruire ogni tipo di media, dai video ai giochi, fino ai libri elettronici e ai quotidiani: costantemente connesso alla rete, interattivo e senza fili.

Lo scenario che si prospetta all'orizzonte non sarà solo quello di una guerra di prodotti, a breve sarà sicuramente seguita da altri produttori, ma si giocherà sulle applicazioni. Sui nuovi tablet si può non solo navigare in rete, ma anche guardare foto, ascoltare la musica, leggere libri e giornali e guardare video o la tv.

La tv del futuro: immagini in 3D senza televisore

Gigio Rancilio Avvenire, 12 agosto 2009

Gli esperti sono certi: la tecnologia salverà la tv e darà nuova vita all'offerta televisiva, ringiovanendo con novità i palinsesti sempre più stanchi e ripetitivi. Il primo passo è l'alta definizione. Ma la rivoluzione tecnologica è la tv tridimensionale. Quella che ci farà immergere sempre più nelle storie. Poi, al massimo entro 10 anni ci sarà la tv rivoluzionaria, quella a ologrammi senza televisore.

Per capire come funziona, facciamo un salto indietro fino alla sera del 4 novembre 2008. Durante lo speciale televisivo della Cnn sulle elezioni, accanto al conduttore apparve l'ologramma, cioè la proiezione elettronica tridimensionale dell'inviata a Chicago. Quando la tv a ologrammi farà il suo ingresso nei nostri salotti, accanto a noi si potranno materializzare giornalisti, ospiti, cantanti, atleti.

Pensiamo a quanto possa essere entusiasmante vedere ogni domenica calciatori, per ora alti circa un metro, correre, passare, tirare e fare falli tra i mobili di casa vostra. Oppure immergersi in un campo di battaglia a fianco di un nuovo Rambo. La tv a ologrammi non userà più alcun tv o schermo ma solo un piccolo dischetto. Basterà accenderlo per animare l'aria con le immagini tridimensionali.

Secondo gli esperti, la battaglia tecnologica del futuro vedrà contrapposte anche la tv tradizionale con internet. Appena i collegamenti in rete saranno potenziati fino a una banda di 100mega esploderà una nuova era del video-intrattenimento. Le televisioni via web potranno offrire l'alta definizione e programmi tridimensionali.

Ma a rubare pubblico alla tv tradizionale saranno soprattutto i videogiochi tridimensionali via internet in grado di permetterci di giocare in tempo reale e in 3D con persone lontane migliaia di chilometri. Per capire l'effetto che farà provate a immaginarvi seduti in un bolide virtuale di Formula 1 proiettato in tridimensionale in casa vostra, oppure pensatevi mentre giocate a ping pong con vostro figlio, sfidando insieme a lui cartoni tridimensionali.

Alla fine di questa passeggiata nel futuro resta però una domanda: una simile rivoluzione tecnologica aiuterà anche la qualità dell'offerta televisiva a migliorare o la schiaccerà sempre più su modelli soprattutto estetici ed emozionali? Su questo punto gli esperti forse si sono ammutoliti al pensiero del Grande fratello 2019, quello in cui gli ologrammi tridimensionali dei concorrenti bivaccheranno nei nostri salotti.

Il computer senza fili e decoder. *Elena Molinari*

È un computer, ma connesso in rete come un telefonino. È una consolle per videogiochi, un tv, un lettore digitale di libri e, volendo, anche un costoso telecomando. Ma perché il nuovo iPad dovrebbe servirci? A giudicare da come Apple si è mossa, una nicchia di consumatori c'è, e non è piccola. E potrebbe riaprire porte che le case editrici pensavano si fossero chiuse per sempre. Apple vuole dare un apparecchio ad ognuno.

Nelle università, cambia il modo in cui gli studenti comprano e leggono i libri, mentre si scambiano messaggi e si distraggono con una vasta gamma di giochi. Con il suo schermo può essere montato su un supporto verticale. In casa appeso a un muro offre informazioni a tutta la famiglia. Chi si muove tra i fornelli vi cercherà idee per nuovi piatti e consigli su dove comprare gli ingredienti.

Chi invece è di passaggio vi darà un'occhiata per avere un aggiornamento di notizie e di risultati sportivi con possibilità di vedere il replay. Le novità sono: minimo ingombro e niente fili, oltre alla comodità del tutto in uno. Non si preoccupa di offrire un doppiopione del libro, ma un prodotto nuovo, con colori, ipertesti, video, audio, che lo renderà sicuramente più attraente e potrebbe fornire un'ancora di salvataggio alle case editrici, rassegnate a veder scendere le vendite delle loro libri.

Già giganti della stampa cederanno il privilegio di controllare e conoscere i loro lettori, offrendo i loro titoli tramite l'iPad. Ma è previsto anche un nuovo tipo di quotidiano, settimanale o mensile, diverso da quello in edicola e da quello sul web, che potrà essere letto solo a pagamento. Le uniche a non aver ceduto all'ammaliante canto di sirena di Apple sono per ora le tv via cavo.

Non ci farà più liberi con informazione senza qualità. *Francesco Ognibene*

I più recenti debutti di prodotti Apple autorizzavano pronostici fantasiosi: con iPod, hanno stravolto il mercato della musica, mentre con l'iPhone hanno proiettato nel futuro lo standard per la telefonia mobile. È inevitabile supporre che l'iPad è destinato a diventare un'icona della rivoluzione digitale.

L'informazione non si sente più padrona del proprio futuro e si consegna interamente al Grande Inventore, che ha già resuscitato l'industria discografica. Un'ammissione d'impotenza, mentre c'è una fame di notizie senza precedenti che non fa troppo caso all'autorevolezza della fonte.

Il sistema dell'informazione sembra aver consegnato le chiavi di casa, lanciando il preoccupante segnale di una scommessa concentrata sul supporto di lettura assai più che sulla qualità delle notizie e del modo di proporle.

Anziché rilanciare il patto fiduciario che lega una testata ai propri lettori e alla loro libertà si confida sulla tecnologia. È possibile che il deterioramento della qualità informativa e l'esplosione delle sorgenti di dubbia tracciabilità conduca a riscoprire un'informazione certificata.

Dal convegno: Testimoni digitali - Frasi colte al volo

Quando i media sono fuorvianti o i lettori non sono in grado di valutare quello che essi riferiscono, le fonti del pubblico discorso e della vita pubblica vengono contaminate. Le nuove tecnologie informatiche possono essere antiautoritarie, ma la cosa curiosa è che spesso sono utilizzate in modi che sono anche antidemocratici. Esse mettono a rischio le nostre capacità di giudicare le affermazioni degli altri e di fidarci.

I media visivi ed elettronici, dominanti di oggi, hanno bisogno di un certo tipo di contenuti. Essi prosperano nella brevità, nella velocità, nel cambiamento, nell'urgenza, nella varietà e nelle sensazioni. Ma il pensiero ha bisogno del contrario. Il pensiero ha bisogno di tempo. Ha bisogno di silenzio e delle capacità metodiche della logica.

I mezzi di comunicazione sociale non favoriscono la libertà né globalizzano lo sviluppo e la democrazia per tutti, semplicemente perché moltiplicano le possibilità di interconnessione e di circolazione delle idee. Per raggiungere simili obiettivi bisogna che essi siano centrati sulla promozione della dignità delle persone e dei popoli, siano espressamente animati dalla carità e siano posti al servizio della verità, del bene e della fraternità naturale e soprannaturale.

Dal convegno: Testimoni digitali - Le opinioni dei giovani sulla Rete

- *Non pubblico cose sulla politica e sulla religione, perché ognuno ha la sua opinione e non voglio invitare discussioni. La religione è una cosa intima e personale.*
- *La rete mi fa sentire gli amici senza spendere soldi.*
- *La rete la tengo quasi sempre aperta per essere sempre disponibile con chi ho più voglia di stare.*
- *Per me rimane un legame affettivo, un ritorno al passato*
- *Nella chat non scrivo cose private perché non sai mai se possono essere mostrate ad altri*
- *Uso sempre il cellulare, non potrei stare senza, è indispensabile*
- *Il cellulare mi segue passo passo, se non ce l'hai sei un po' scagliato fuori*
- *Il mio numero di cellulare lo vedo come una cosa un po' più privata*
- *I conoscenti hanno sempre solo l'amicizia su face book*
- *Su Facebook non parlo di cose serie, per un chiarire un equivoco preferisco un telefono*
- *Dopo aver conosciuto un amico sui giochi online, siamo passati al cellulare*
- *La videochiamata è una cosa personale e Skype è ancora più intimo, quasi un cellulare*
- *Facebook è usato quando le relazioni sono difficili, ma non è più una vita vera.*
- *Facebook è un modo per comunicare, ma occupa troppo tempo*

Da lettera aperta ai bambini digitali. Fortunato Di Noto

Vi chiamano i nuovi nati digitali, sarete i nuovi annunciatori e portatori di Gesù nella Rete. Perché i bambini ne salveranno la bellezza. Forse, i genitori o i nonni hanno un po' esagerato nel regalo, ma bisogna essere alla moda. Comunque tanti di voi ormai hanno il cellulare e navigano su Internet. Si naviga, si gioca, si scrive, si studia, si guardano i film e si legge. Ci si incontra con gli amici, quelli veri, ma attenzione, capita spesso che su internet si incontrino falsi amici che vogliono farvi del male. Chi di noi non vorrebbe avere un amico, e in casi significativi qualche minore ha trovato anche la gioia di essere ascoltato nelle giornate di profonda solitudine e amarezza. Internet è bello veramente! Su Internet si può incontrare anche Gesù, che parla attraverso la Parola di Dio. Pensate a una chat solo per voi, fatta per incontrarvi e discutere. Possiamo creare dei gruppi per stare insieme per caricare dei filmati su delle attività di solidarietà e diffondere un messaggio di pace.

Tipi da galateo. Giovanni D'Alessandro, Avvenire, 13 maggio 2010

A proposito di galateo informatico, del quale si sente la necessità, oggi, è noto che questa è la società del compulsivo. Ecco alcuni esempi di messaggio. I **non-puntuali**, che hanno rinunciato alla punteggiatura:

«Ciao Robby hai ancora i listini autunno inverno io non so dove li ho messi ce li avevo non li trovo me li rimandi grazie».

Ci sono i **puntuali** che, fanno dell'interpunzione un uso smodato:

«Ciao!!!! ...Speravate che fossi sparita?!?! Invece sono tornata!!!! Beehh...dai, fatevi vivi!!!! Che avete combinato in questi mesi?????».

Ci sono i **freddi**:

«Prego riscontrare mia mail di pari oggetto del 9 u.s. Grazie. DS»,

dove DS, sta per distinti saluti. Ci sono i **caldi**:

«Cicciola amore mi mandi il form della lettera che hai scritto ieri in Direzione? Dai, ciccia, il tuo pesciolino sta affogando e ha tanto bisogno di una zattera».

I più tremendi sono gli **ipertestuali**: che mandano mail che cominciano con 70 foto con didascalie lentissime, non di rado composte da loro e scritte malissimo. Esordiscono con l'immagine di un neonato addormentato col dito in bocca e, sotto, la scritta:

«a questo mondo le cose più belle sono quelle che non fanno rumore.....».